

**Offerta tv****Prezzi sempre più bassi tra satellite e digitale**

La crisi del calcio può essere legata anche al moltiplicarsi delle piattaforme, satellitari o in digitale, che offrono tutte, o quasi, le partite di Serie A a prezzi sempre più competitivi, tanto che con un biglietto di curva ci si paga un mese di abbonamento al satellite. Sky propone tutte le 38 gare di massima serie, con la novità delle immagini dagli spogliatoi e le interviste nell'intervallo, a 29 euro al mese, in alta definizione, comprese le partite di Liga spagnola, Premier League, Scottish Premier e Ligue 1 francese. Per 22 euro (14 euro in promozione) l'offerta di Mediaset Premium comprende solo 12 squadre (Inter, Roma, Milan, Juventus, Lazio, Napoli, Palermo, Genoa, Fiorentina, Bari, Bologna e Brescia) ma nel pacchetto sono incluse anche tutte le partite di Champions League, che invece Sky offre a un prezzo rincarato. Per quanto riguarda la nuova piattaforma Dhalia, ci sono 8 squadre (Cagliari, Catania, Cesena, Chievo, Lecce, Parma, Sampdoria e Udinese) a 12 euro al mese (8 euro in promozione) e, per i tifosi del Palermo, dal prossimo 26 agosto è pronto per essere varato anche "Palermo Channel".

diaset e la nuova Dahlia non sono state a guardare, hanno fiutato l'affare e hanno lanciato offerte che è difficile rifiutare. Per contrastare l'invasione di campo delle tv multi club hanno iniziato a coniare nuove offerte e promozioni interessanti, anche se ancora poco conosciute dai tifosi. Inter e Milan comprendono nel loro abbonamento tutte le gare interne di Tim Cup, ma i nerazzurri propongono anche un particolare abbonamento della durata di tre anni, a rate, con prezzo bloccato al 5% di sconto, con cui, secondo i calcoli di via Durini il tifoso nerazzurro è come se ne pagasse uno e mezzo (delle 57 partite se ne pagano solo 30). Ricorrono alle formule rateali anche Lazio, Napoli e Parma e secondo quanto riferito al Sole24 dal responsabile marketing di Profamily, Salvatore Faguzzotto: «In questo modo i club puntano alla fidelizzazione del tifoso, ampliando allo stesso tempo il bacino e coinvolgendo figli e coniugi. Inoltre la rateazione favorisce la vendita di formule più costose il cui prezzo può anche superare il migliaio di euro».

**La strada giusta** potrebbe essere quella di investire in stadi di proprietà anche se su questo fronte i nostri club sono ben lontani. Ma è so-

**Inghilterra****Premier, un laboratorio per fidelizzare il pubblico**

In Inghilterra già da anni le formule di fidelizzazione si moltiplicano, gli stadi sono pieni e la tessera del tifoso non è obbligatoria. Tutti i siti dei club presentano delle partnership con le agenzie di viaggi online (Thomas Cook, Lastminute) che offrono la possibilità di comprare pacchetti viaggio con biglietti delle partite inclusi. Oltremanica ogni squadra offre la possibilità, facendo un semplice login sul sito dedicato, di poter "riciclare" il proprio biglietto attraverso l'opzione Ticket Exchange, in modo tale che un tifoso che non ha trovato un biglietto all'ultim'ora può sempre acquistarlo da un altro tifoso che lo mette in vendita senza sovrapprezzo, niente bagarinaggio e acquisto sicuro. Il Chelsea da anni utilizza il criterio dei punti fedeltà, più se ne raccolgono e più aumentano i benefici sui diritti di prelazione, file allo stadio. Si arriva poi al Tottenham, che per invogliare i propri tifosi a seguire gli Spurs sempre, ma proprio sempre, ha ideato l'abbonamento Platinum, con cui ci si assicura tutte le 38 partite della propria squadra in Premier, in casa e in trasferta.

prattutto interesse delle squadre e della Lega Calcio rialzare l'attenzione attorno alla Serie A. E dagli stadi vuoti alle maglie senza scritte il passo è breve, tanto che secondo dei recenti studi di Sportecology il totale degli accordi siglati tra sponsor e squadre di calcio, rispetto alla scorsa stagione, è sceso del 23%, per un totale di 57,7 milioni di euro, meno della metà dei

**Caporetto al botteghino**  
Lazio e Napoli capofila dei club che registrano la fuga del pubblico

**Fatturato a precipizio**  
Rispetto allo scorsa stagione calano del 23% gli introiti sponsor

124 milioni offerti alle squadre inglesi. Per non parlare dello scarso interesse che mostrano i magnati stranieri per il calcio made in Italy. Oltremanica sono già nove i paperoni esteri ad aver investito su una squadra di Premier. Mentre in Italia gettano uno sguardo ai bilanci e scappano a gambe levate. ❖

## Ibra, il Milan a caccia del sogno impossibile

### «La trattativa è aperta»

Foto di Gerry Penny/Ansa



L'attaccante svedese Zlatan Ibrahimovic

Dopo il laconico «chissà...» di Silvio Berlusconi sul futuro di Ibrahimovic, Galliani conferma che la trattativa per portare lo svedese a Milano «è aperta». Ma il procuratore di Zlatan frena: «Al 99% resta in Spagna».

**VINCENZO RICCIARELLI**sport@unita.it  
ROMA

La caccia è ufficialmente aperta. È bastato un mezzo sorriso e un «chissà...» sussurrato da Silvio Berlusconi nella pancia di San Siro perché il sogno Ibrahimovic in rossonero diventasse qualcosa in più di una boutade di mercato estivo. «La trattativa è ufficialmente aperta», ha annunciato ieri l'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani. «Mercoledì incontrerò il presidente del Barcellona Rosell - ha proseguito riferendosi alla partita di domenica del trofeo Gampers -. Sarà una trattativa difficile, ancora non abbiamo parlato dell'aspetto economico». Che poi è tutto meno che un dettaglio visto che il Milan ha varato da un paio di stagioni la linea al risparmio e visto, soprattutto, che il Barcellona dovrà in qualche modo rientrare della cifra monstre di quasi 70 milioni (Eto'o più 30) spesi soltanto dodici mesi fa quando lo svedese ha salutato l'Inter per accasarsi in Catalogna. Per non parlare poi dell'ingaggio da 12 milioni all'anno che i blaugrana garantiscono ad Ibra, una cifra in questo momento inavvicinabile per il Milan. Addirittura quattro in più di quanto le casse rossonere non sborsino per Ronaldinho, di gran lunga il paperone di Milanello.

Stando così le cose, allora, suona-

no decisamente condivisibili le parole di Mino Raiola, il procuratore dello svedese che ha già curato il trasferimento di Balotelli al City, che anche ieri ha pestato il piede sul freno consapevole di come, in queste trattative, l'unica voce che conta sia quella del vil denaro. «Ibra - ha spiegato infatti il procuratore - è molto contento dell'interessamento del Milan e di altre società, ma il Barcellona non lo vende: Guardiola non vuole venderlo, quindi credo sia un'operazione impossibile. Al 99,9% resta in Spagna». Dove ad attenderlo, però, ci potrebbero essere lunghe partite da vedere accomodate in panchina. Come successo sabato per la supercoppa di lega, quando nonostante il 3-0 sul Siviglia Guardiola ha preferito mandare in campo l'astro nascente Bojan e far esordire il neo acquisto Villa, senza degnare di uno sguardo Zlatan. «Pep indica a Ibra il futuro che lo attende al Barca», hanno scritto i quotidiani spagnoli. «Ibrahimovic, sentenziando», ossia condannato, ha chiosato *El Mundo Deportivo* secondo il quale «ora Ibra sa che cosa lo aspetta se non se ne va».

Fallito l'abbinamento col Manchester City dell'amico Roberto Mancini, rimasto fanta-calcio il possibile interessamento del Real Madrid del grande estimatore Mourinho, adesso Ibra guarda di nuovo a Milano, questa volta sponda rossonera, sperando che Berlusconi si decida a riaprire quella borsa che da almeno un paio di estati è ermeticamente chiusa. Anche perché difficile che la contropartita Borriello possa far abbassare di molto le pretese blaugrana. Io al Barca?, scherzava ieri l'attaccante partenopeo. «Chissà...». ❖